

DOPO LE ELEZIONI NELLA REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

Le elezioni tedesche del 19 settembre scorso e le vicende della formazione del secondo gabinetto Erhard, conclusesi il 26 ottobre mattina (), hanno attirato l'attenzione anche dell'opinione pubblica italiana. Questi recenti avvenimenti politici della vicina Germania sono analizzati nel seguente articolo, per la nostra Rivista, dal dr. Theo M. Loch, redattore-capo del settimanale tedesco « Rheinischer Mercur ».*

Il risultato delle ultime elezioni parlamentari tedesche ha suscitato **grande sorpresa** non soltanto all'estero, ma anche nella stessa Germania federale.

Prima della giornata elettorale del 19 settembre i più pronosticavano che cristiano-democratici (Christliche Demokratische Union = CDU e Christliche Soziale Union = CSU) e socialdemocratici (Sozialdemokratische Partei Deutschlands = SPD) avrebbero ottenuto un risultato di parità o al massimo che la CDU/CSU avrebbe conseguito una **vittoria di stretta misura** sulla SPD. Queste previsioni erano condivise dai « leaders » politici tedeschi, al punto che il presidente della Repubblica federale Lübke ancor prima delle elezioni aveva scritto una lettera all'ex cancelliere Adenauer, attuale presidente della CDU, nella quale suggeriva la formazione di una **grande coalizione governativa** tra CDU/CSU e SPD. La collaborazione tra i cristiano-democratici e i socialdemocratici in un unico governo appariva al presidente Lübke e a un buon numero di altri uomini politici tedeschi come un mezzo molto opportuno per la soluzione di alcuni gravi problemi di politica estera della Germania.

(*) Composizione del secondo gabinetto Erhard: Ludwig Erhard (CDU), *Cancelliere federale*; Erich Mende (FDP), *Affari pantedeschi*; Gerhard Schröder (CDU), *Affari Esteri*; Paul Lücke (CDU), *Interni*; Richard Jäger (CSU), *Giustizia*; Rolf Dahlgren (FDP), *Finanze*; Kurt Schmücker (CDU), *Economia*; Hermann Höckerl (CSU), *Agricoltura - Acque - Foreste - Risorse naturali*; Hans Katzer (CDU), *Lavoro*; Kai Uwe von Hassel (CDU), *Difesa*; Hans Cristoph Seeböhm (CDU), *Trasporti*; Richard Stückeln (CSU), *Poste e Telecomunicazioni*; Ewald Bucher (FDP), *Abitazioni*; Johann Baptist Gradl (CDU), *Rifugiati e Vittime di Guerra*; Alois Niederalt (CSU), *Relazioni col Bundesrat e con i Länder*; Bruno Heck (CDU), *Famiglia e gioventù*; Gerhard Stoltenberg (CDU), *Ricerca scientifica*; Werner Dollinger (CSU), *Tesoro*; Walter Scheel (FDP), *Cooperazione economica*; Elisabeth Schwarzhaupt (CDU), *Sanità*; Heinrich Krone (CDU), *Ministro di Stato, presidente del Consiglio della Difesa*; Ludger Westrick (CDU), *Ministro di Stato alla Cancelleria federale*.

TRE PARTITI AL PARLAMENTO

1. Nella notte tra il 19 e il 20 settembre, allorchè i risultati furono resi noti, le prospettive di una « grande coalizione » svanirono immediatamente.

Per alcune ore si ebbe l'impressione che i cristiano-democratici avessero raggiunto l'obiettivo della maggioranza assoluta, da loro apertamente proclamato nel corso della campagna elettorale. Sembrava che essi avessero conquistato la maggioranza di tutti i voti e con ciò stesso anche la maggioranza dei 496 seggi del Parlamento (1).

Il risultato elettorale definitivo diede il **47,6% dei voti validi alla CDU/CSU**. (Va messo in evidenza che la CSU, partito fratello della CDU nella Baviera, in quel « Land » ha ottenuto la maggioranza assoluta).

La SPD è rimasta ancora una volta molto indietro rispetto alla CDU/CSU, benchè abbia registrato, allo stesso modo che i due partiti cristiano-democratici, guadagni elettorali di considerevoli dimensioni, avendo conseguito il 39,3% dei voti validi.

Nettamente staccati sono risultati i liberal-democratici della FDP (Freie Demokratische Partei): questo partito infatti ha raggiunto solo il 9,5%.

In termini di seggi parlamentari, la CDU/CSU è in testa con 245 deputati; segue la SPD con 202 deputati; al terzo posto è la FDP con 49 deputati. La FDP ha guadagnato nell'intero territorio federale tanti seggi, quanti la sola CSU ne ha ottenuti nella Baviera.

2. La legge elettorale tedesca vigente stabilisce che ogni elettore esprima nella scheda 2 voti. Il primo voto si riferisce immediatamente a un candidato, mentre il secondo viene dato a un partito. In base a questo « secondo voto » attraverso le cosiddette « Landeslisten » (Liste regionali) i partiti possono mandare al Parlamento dei deputati « addizionali », cioè dei deputati non eletti direttamente.

Esaminando i risultati elettorali, risulta molto indicativo un confronto tra « mandati politici diretti » e « mandati politici indiretti ». La CDU/CSU è chiaramente in testa con 154 deputati inviati direttamente al Parlamento dagli elettori. Per contro la SPD ha ottenuto solo 94 mandati diretti. La FDP, a sua volta, non ne ha ottenuto nessuno. Tutti i 49 deputati della FDP devono il loro seggio al « secondo voto ».

(1) Ai 496 deputati eletti nel « Bundestag » si aggiungono i 22 deputati berlinesi, i quali non vengono eletti, ma vengono delegati dal Senato elettivo di Berlino.

Se si considerano i risultati elettorali del 19 settembre guardando unicamente al « secondo voto », risulta che la CDU/CSU ha totalizzato complessivamente 15.524.000 voti (47,6%), la SPD 12.813.000 (39,3%), e la FDP 3.096.000 (9,5%). Il resto dei complessivi 33.416.000 voti espressi dall'elettorato tedesco (i quali rappresentano una partecipazione alle elezioni dell'86,8% di tutti gli aventi diritto al voto) — detratti i 796.000 voti nulli — risultano divisi tra gli altri 7 piccoli partiti dello schieramento elettorale. A questi ultimi non è stato attribuito nessun seggio.

3. In rapporto alle elezioni parlamentari del 17 settembre 1961, la CDU/CSU è passata dal 45,3% al 47,6% dei voti, e la SPD dal 36,2% al 39,3%, mentre la FDP è scesa dal 12,8% al 9,5%. Mentre nel quarto Parlamento federale (1961-1965) la CDU/CSU era presente con 242 deputati, nel quinto è presente con 245. Il gruppo parlamentare della SPD nel nuovo Parlamento conta 12 deputati in più, avendone ottenuti 202 contro i 190 del Parlamento precedente. Il gruppo parlamentare della FDP ha perduto 18 seggi: ne aveva 67, e ora ne conta soltanto 49.

Come si è già accennato, la CDU/CSU aspirava a conseguire la maggioranza assoluta in tutto il territorio della Repubblica federale, per non essere costretta ad allearsi con gli altri partiti. Questo obiettivo non è stato raggiunto. La SPD aveva dichiarato di voler entrare nel Parlamento del 1965 come il gruppo più forte, in modo da poter formare il Governo. Anche questo piano è stato mandato a vuoto dagli elettori tedeschi.

4. E' comprensibile come subito dopo le elezioni i due partiti non abbiano più parlato dei loro progetti originari. Ambedue i partiti, in un primo momento, **hanno festeggiato ufficialmente i loro successi**. Al di là di ogni espediente tattico, ci sono voluti vari giorni perchè nel campo dei socialdemocratici si riuscisse a superare la grave delusione subita per l'esito delle elezioni.

Da parte sua, la FDP ha ritenuto di essere stata **danneggiata gravemente nel proprio prestigio** dai risultati elettorali: ciò perchè la direzione del partito dei liberal-democratici si era aspettata di poter ottenere il voto di nuovi elettori. I « leaders » dell'FDP avevano dichiarato di voler impedire con tutte le forze il conseguimento di una maggioranza assoluta da parte della CDU/CSU, o la possibilità di una coalizione tra CDU/CSU e SPD. Questi ultimi obiettivi sono stati raggiunti. La perdita di voti ha ad ogni modo spinto la FDP, già a partire dalle prime settimane dopo le elezioni, a prendere un atteggiamento molto rigido nei colloqui per la formazione del nuovo governo.

LA TENDENZA VERSO UN SISTEMA BIPARTITICO

1. In ordine a una migliore comprensione della situazione politica nella Repubblica federale è significativo che i **piccoli**

partiti sono di nuovo rimasti fuori dal Parlamento federale. Sette di essi, come abbiamo detto, avevano preso parte alla campagna elettorale e avevano presentato dei candidati. La legge elettorale tedesca prescrive che, per poter ottenere seggi in Parlamento, un partito deve superare il 5% di tutti i voti espressi validamente dall'elettorato. Né i piccoli partiti di sinistra né quelli di destra hanno potuto raggiungere il quoziente del 5%. Perseverando nel loro rifiuto di compiere esperimenti politici con i partiti, gli elettori tedeschi hanno votato nuovamente soltanto per tre partiti, o, se si vuole considerare la CSU bavarese come un partito a sè stante, per quattro partiti.

Un'analisi dei risultati elettorali mostra come dei 32.620.000 elettori tedeschi che hanno espresso un voto valido, solo 1.190.000, cioè il 3,6% hanno votato per i partiti minori. Soltanto il 2% degli elettori ha votato per il partito nazionaldemocratico tedesco (NDP = Nationaldemokratische Partei Deutschlands), che è considerato come partito di estrema destra, nel quale si ritrovano i fascisti tedeschi. Per l'Unione Tedesca della Pace (DFU = Deutsche Friedensunion), che è all'estrema sinistra e alla quale aderiscono i comunisti della Germania occidentale (va ricordato che il partito comunista tedesco è stato dichiarato anticostituzionale dalla Corte Costituzionale federale con sentenza del 17 agosto 1956), ha votato solo l'1,3%. I cinque rimanenti partiti, del tutto insignificanti, hanno ottenuto insieme soltanto lo 0,3% dei voti.

2. Tenendo presente il fatto dell'insuccesso dei piccoli partiti, sembra opportuno che noi, prima di affrontare un'analisi della situazione dei tre partiti che sono rappresentati nel nuovo Parlamento federale, tentiamo di descrivere quello che è stato lo **sviluppo del sistema dei partiti in Germania a partire dalla seconda guerra mondiale.**

Sulla base delle esperienze fatte dal popolo tedesco — prima che il nazional-socialismo nel 1933 conquistasse il potere — in una repubblica democratica caratterizzata dalla presenza di troppi piccoli partiti politici (la Repubblica c.d. « di Weimar »), nella Repubblica federale nata dopo il 1945 si è venuta affermando, di anno in anno sempre più decisamente, **una tendenza verso la formazione di grossi partiti** e, se si vuole, addirittura una evoluzione verso un sistema bipartitico. La maggioranza degli elettori tedeschi oggi, quando si reca alle urne elettorali, vorrebbe esser sicura che i suoi voti non andranno politicamente perduti. Gli elettori tedeschi vogliono che i loro voti tornino utili a un partito il quale abbia la possibilità di far parte del governo.

Nel primo Parlamento federale (1949-1953) erano ancora rappresentati 12 partiti. Nelle elezioni del 1949 i piccoli partiti avevano ottenuto il 27,9% dei suffragi, mentre i tre grandi partiti di oggi, CDU/CSU, SPD e FDP erano stati votati dal 72,1% dell'elettorato. Nelle elezioni del secondo Parlamento (1953-1957)

i tre grandi partiti ottennero l'83,5% dei suffragi, mentre agli altri raggruppamenti partitici andò il rimanente 16,5%. Per il terzo Parlamento, che fu eletto nel 1957, le percentuali dei voti si spostarono ulteriormente a vantaggio della CDU/CSU, della SPD e della FDP: a questi tre partiti aderì l'89,7% degli elettori; il 10,3% votò per i rimanenti partiti. I piccoli partiti ebbero soltanto il 5,7% dei suffragi nelle elezioni del 1961: in tal modo nel quarto Parlamento federale per la prima volta furono rappresentati soltanto la CDU/CSU, la SPD e la FDP, che avevano ottenuto il 94,3% di tutti i voti validi.

La « *clausola del cinque per cento* », decisa dal Parlamento federale nel 1956, è servita come mezzo di selezione già nelle elezioni del 1957, poi in quelle del 1961 e infine nelle elezioni di quest'anno. Nonostante tale « *clausola* », nelle tre ultime elezioni va registrato un permanente spostarsi di voti tanto verso destra, nella NDP, la quale più o meno, ha raccolto l'eredità della vecchia « *Deutsche Reichspartei* » (nazional-socialista di orientamento), vietata come anticostituzionale con sentenza della Corte Costituzionale federale del 23 ottobre 1952, quanto verso sinistra nella DFU, che cerca di far dimenticare la proibizione del partito comunista nella Repubblica federale.

Conoscendo i risultati di queste ultime elezioni, non riusciamo a capire su quali elementi i capi del partito nazionaldemocratico di destra fondassero quell'ottimismo, che durante la campagna elettorale li portò a dichiarare che il loro raggruppamento avrebbe certamente superato il limite del 5% e che probabilmente avrebbe ottenuto almeno il 10 o 15% di tutti i voti validi. Per la DFU le aspettative della vigilia sono andate del tutto deluse. Nel 1961 essa aveva ottenuto ancora l'1,9% dei voti; questa volta ha raggiunto soltanto l'1,3%. Il numero dei voti ottenuti dalla Unione Tedesca della Pace è rimasto notevolmente al di sotto di quello dei voti raccolti dal Partito Comunista Tedesco (KPD) nelle ultime elezioni alle quali poté partecipare, quelle del 1953, quando ottenne l'adesione del 2,2% dell'elettorato.

3. Da un esame di queste cifre è agevole concludere che l'elettore tedesco ha opposto di nuovo all'estremismo politico un inequivocabile rifiuto. Per gli ulteriori sviluppi della vita politica nella Repubblica federale è perciò importante soltanto il fatto che gli elettori si sono espressi per il raggruppamento cristiano-democratico, per i socialdemocratici e per i liberal-democratici, con un voto quasi plebiscitario.

L'aumento dei voti ottenuti dai cristiano-democratici e dai socialdemocratici e la corrispondente perdita dei suffragi da parte dei liberal-democratici, fanno concludere che la tendenza verso un sistema bipartitico, secondo il modello anglosassone, si è ancora accentuata nella Repubblica federale. Se un giorno, grazie a un accordo tra cristiano-democratici e socialdemocratici, si dovesse introdurre un sistema elettorale maggioritario e uninominale, dovrebbe considerarsi irrevocabilmente deciso il destino di una FDP con il definitivo ruolo di « terzo partito ».

LA POLITICA SCELTA DALL'ELETTORATO

Prima di entrare a trattare dello svolgimento delle elezioni nei singoli « Länder », dobbiamo chiederci, alla luce dei risultati elettorali, quale politica abbia inteso approvare con il suo voto e quale tipo di decisioni programmatiche si aspetti dai partiti l'elettorato tedesco.

Come sempre accade dopo le elezioni, gli uomini politici eletti hanno valutato in modi diversi i risultati elettorali; li hanno tuttavia in ogni caso considerati come una approvazione di quanto essi fin qui hanno fatto.

Bisogna innanzi tutto stabilire che gli elettori tedeschi nelle elezioni del settembre 1965 si sono pronunciati **per una linea politica la quale eviti ogni esperimento e assicuri la continuazione dello sviluppo economico e politico in corso.**

In primo luogo non va sottovalutato l'accento posto sugli aspetti economici dell'odierna realtà sociale tedesca. Nonostante i notevoli aumenti dei prezzi che si sono verificati durante gli ultimi mesi prima delle elezioni, il rapporto tra l'aumento del reddito e l'aumento dei prezzi nella Repubblica federale è sempre così favorevole che il reddito reale appare ancora accresciuto. La maggioranza degli elettori tedeschi ha riconosciuto anche questo fatto.

Essa si aspetta che i grandi partiti attuino una politica, la quale eviti tutti i pericoli di un'inflazione, si preoccupi di uno stabile sviluppo economico, migliori le prestazioni sociali; la quale nel campo dell'educazione e della formazione offra ad ogni cittadino le migliori possibilità di progredire socialmente; la quale infine, nella politica estera, consolidi quei legami con l'Occidente nei quali la maggioranza del popolo tedesco, ora come in passato, riconosce la via più sicura verso una reale unificazione europea.

PER CHI HA VOTATO L'ELETTORE TEDESCO

Queste finalità a un primo sguardo possono apparire molto generali. Poichè i programmi di tutti e tre i partiti si sono tenuti su questo piano, gli elettori non hanno avuto molte possibilità, nel dare il loro voto, di scegliere in base ai loro orientamenti politici un partito piuttosto che un altro. Nessun partito ha offerto nella politica interna o nella politica estera una alternativa; durante la campagna elettorale non si sono manifestate importanti diversità di opinioni su quella che doveva essere la politica della Germania federale; l'elettore, al momento del voto, non ha dovuto scegliere tra concezioni opposte nè in materia di politica estera nè in materia di politica interna. Ciò significa semplicemente che **gli elettori tedeschi, più che sulla base del program-**

mi dei partiti, hanno votato per ciò che i diversi partiti rappresentavano per loro, oppure a favore o contro singole personalità.

1. Oggi come in passato, la CDU/CSU dall'opinione pubblica è considerata come un partito spiccatamente « borghese » profondamente legato alle confessioni cristiane esistenti in Germania. Sarebbe tuttavia errato classificarlo nell'uno o nell'altro « Land » come un partito cattolico oppure come un partito protestante. Negli ultimi anni la CDU/CSU ha ulteriormente accolto nel suo seno degli elementi conservatori, mentre l'ala sinistra del partito, orientata in senso marcatamente sociale, non solo ha perduto influenza diretta, ma ha perduto terreno anche nella coscienza pubblica.

Dato che lo sviluppo economico nella Repubblica federale è indissolubilmente legato al periodo in cui la CDU/CSU è stata al governo, tutti quegli elettori tedeschi, per i quali la parola « sicurezza » rappresenta un motto programmatico per la loro vita privata, hanno sempre dato la loro preferenza alla CDU/CSU. Questo vale soprattutto per le donne, le quali evidentemente, anche per paura degli esperimenti politici che potrebbero essere tentati da un altro governo, hanno dato la loro preferenza alla CDU/CSU anche quando i loro mariti hanno votato per il partito socialdemocratico o per il partito liberal-democratico. L'immagine che ci si è formata della CDU — il suo carattere « borghese », l'idea che essa garantisce sicurezza e benessere, l'esperienza che si ritiene abbia negli affari di governo — si è dimostrata più forte degli errori politici che in passato sono stati commessi dalla CDU/CSU. Questa idealizzazione della CDU/CSU ha duramente resistito anche al naturale logoramento al quale è sottoposto a lungo andare ogni partito al governo.

2. Il partito socialdemocratico, già molto prima delle elezioni, con l'ormai famoso programma di Godesberg, ha operato un mutamento di rotta, orientandosi verso una trasformazione in partito borghese. In questa battaglia elettorale la SPD era decisa a liberarsi con ogni mezzo dalla riputazione che per decenni aveva avuta di partito proletario. Essa ha tentato di adattare la sua fisionomia alle concezioni delle masse dei lavoratori tedeschi imborghesiti. A questo scopo si è impossessata anche di una serie di « slogans » elettorali dei cristiano-democratici. I risultati delle elezioni hanno però mostrato che il mutamento dei lineamenti fondamentali della SPD non è riuscito ad incidere sulle coscienze degli elettori indecisi, in modo da aiutare efficacemente il partito socialdemocratico a sfondare.

Senza dubbio la SPD ha esercitato la sua forza d'attrazione sugli elettori più giovani e particolarmente sugli studenti universitari. I giovani elettori esigevano, tra l'altro, il rispetto delle regole del gioco democratico, secondo le quali un partito dopo 16 anni di governo avrebbe dovuto ad ogni modo cedere il posto all'opposizione.

Il tentativo della SPD di mutare la sua fisionomia adattandosi alla mentalità borghese di molti elettori tedeschi, ha però anche condotto al risultato che alcuni giovani elettori sono stati sconcertati dal fatto che non riuscivano a vedere nessuna differenza tra l'opposizione e il partito di governo.

3. L'immagine di una FDP intesa come partito di terza forza è rimasta invariata nei mesi antecedenti alle elezioni. Per contro i lineamenti liberali, che una volta avevano caratterizzato così decisamente il volto della FDP, negli ultimi tempi sono divenuti sempre più vaghi e sfumati. Da parte della FDP si è tentato di supplire a tale carenza, mettendo più fortemente l'accento sugli **interessi nazionali** e cercando di sensibilizzare l'elettorato sul tema della **riunificazione** della Germania. Mentre la CDU/CSU e la SPD sono rimasti fermamente legati, in materia di politica estera, ai programmi europeistici, la FDP ha cercato di dare alla sua fisionomia una caratterizzazione « nazionale ».

E' molto problematico sapere che peso abbiano avuto le considerazioni di politica estera e anche i problemi della « riunificazione » sulle decisioni degli elettori. E' certo a ogni modo che il cessare dell'opposizione alla persona del presidente della CSU in Baviera, Franz-Josef Strauss, e l'invocazione che faceva innanzi tutto appello alla comprensione degli elettori: « impedito una grande coalizione », non sono riusciti a impedire il passaggio di numerosi ex-elettori della FDP ai cristiano-democratici.

ERHARD O BRANDT

Se la particolare fisionomia con la quale i singoli partiti si sono presentati al corpo elettorale, ha certamente influito sulle scelte degli elettori tedeschi, nelle elezioni del « Bundestag » del 1965, si deve tuttavia ritenere che su tali scelte **ha operato in misura più determinante la personalità dei diversi candidati.**

L'elettorato della Germania occidentale pensava di dover innanzi tutto pronunciarsi o per il cancelliere federale Ludwig Erhard o per il sindaco in carica di Berlino, Willy Brandt. Poiché anche la FDP nel corso della campagna elettorale ha dichiarato di considerare Ludwig Erhard come il proprio candidato alla direzione del governo, si può dire che il 57,1% degli elettori (il 47,6% che ha votato per la CDU/CSU e il 9,5% che ha votato per la FDP) ha optato per Erhard come prossimo cancelliere federale.

1. Quali sono le cause che hanno portato a questo risultato? Il fatto che **Ludwig Erhard** sia stato sottovalutato nella pubblica opinione al tempo del cancellierato di Konrad Adenauer evidentemente non ha avuto nessun peso sulla decisione degli elettori. Se Adenauer fu considerato da molti tedeschi — consapevolmente o inconsapevolmente — come un « padre » severo

che si doveva rispettare, Ludwig Erhard è apparso ai suoi numerosi simpatizzanti — anche in questo caso consapevolmente o inconsapevolmente — come uno « zio » benpensante, previdente, galantuomo nell'attività politica, il quale avrebbe certamente la capacità di garantire la continuazione del processo di sviluppo in atto nella Repubblica federale, con tutti i vantaggi materiali che tale processo comporta per i singoli.

2. Certamente è stata una fortuna per Erhard che la SPD gli abbia opposto un candidato il quale non rappresentava una vera e propria alternativa. I meriti dell'attuale sindaco di Berlino sono universalmente riconosciuti dall'opinione pubblica tedesca. Come personalità politica, però, **Willy Brandt** negli ultimi anni ha perso sempre più la sua capacità di richiamo. E' difficile stabilire quanto, — questa volta certamente più che nelle precedenti occasioni in cui si presentò candidato — il periodo da lui trascorso all'estero come « emigrante » lo abbia danneggiato. E' pure difficile dire con sicurezza quanto le diverse voci che sono circolate a proposito della sua vita privata — Brandt, tra l'altro, è divorziato — gli abbiano nociuto.

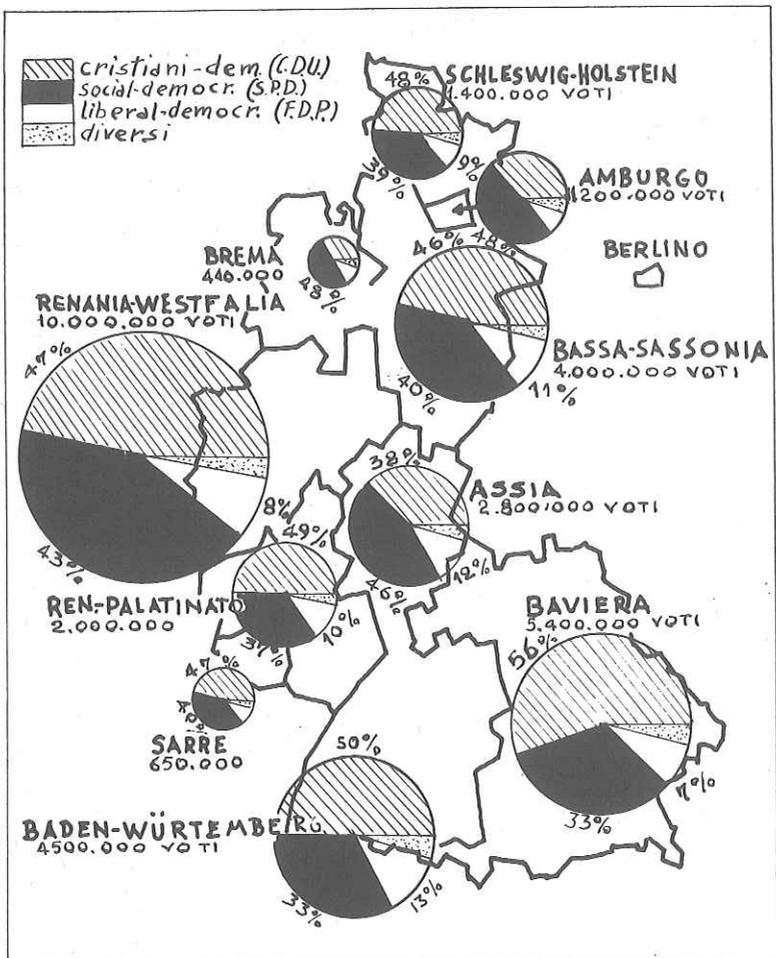
Willy Brandt, che politicamente aveva anche l'arduo compito di condurre, come capo dei socialdemocratici, una dura opposizione contro la CDU/CSU, nello stesso tempo in cui come sindaco di Berlino in carica era obbligato a collaborare amichevolmente con il Governo federale, non ha in ogni caso per niente capito che, presentandosi al pubblico durante la sua campagna elettorale, gli era indispensabile riuscire a stabilire un contatto spontaneo con i suoi elettori.

La direzione del partito della SPD si era resa conto in partenza dei rischi di una candidatura di Brandt. Essa non aveva visto tuttavia la possibilità di « costruirsi » un nuovo candidato pochi mesi prima delle elezioni.

3. Per gli elettori della FDP il problema della persona è stato secondario, non essendo in gioco nessuna candidatura liberale al cancellierato. Le discussioni riguardo alla persona di **Mende**, che sono divenute pubbliche solo da quando si sono iniziate le trattative in ordine alla formazione del nuovo gabinetto, non hanno avuto nessuna importanza in sede elettorale: quando le tensioni, all'interno della vecchia coalizione, tra i « leaders » della CDU/CSU e i liberal-democratici, si sono manifestate, il pubblico non le ha sentite e soprattutto non ha compreso ciò che esse significavano.

LE CRITICHE A SCHROEDER E STRAUSS

Nelle elezioni tedesche due uomini politici hanno avuto ancora un ruolo molto importante: Franz-Josef Strauss e Gerhard Schröder.



Importanza dei vari partiti nei singoli Länder

La cartina rappresenta le percentuali dei voti ottenuti dai vari partiti nei diversi Länder nelle elezioni federali del 19 settembre. La grandezza dei cerchi è proporzionale al numero dei suffragi espressi, il cui ordine di grandezza è indicato a lato.

1. Il rifiuto dell'uomo politico della CSU bavarese, **Strauss**, da parte della Germania dell'ovest, soprattutto renano, e del nord, ha portato, in Baviera, a un consolidamento della sua posizione. L'ottenimento della maggioranza da parte della CSU bavarese non si spiega solamente con il voto dato a Franz-Josef Strauss: in tale fatto hanno giocato indubbiamente anche altri elementi legati alla particolare situazione locale. Strauss, d'altra parte, durante la campagna elettorale, è riuscito ad eliminare dall'immagine che gli elettori potevano essersi fatta di lui, una parte dei tratti negativi, che gli erano stati attribuiti.

La campagna che il noto pubblicitista Augstein — vicino alla FDP — da anni conduceva contro Strauss nel settimanale « Spiegel », per la quale non si era andati per il sottile nella scelta dei mezzi, era andata a vuoto già prima della campagna elettorale. Strauss ha anzi potuto approfittare in proprio favore di una tendenza reazionaria esistente nel paese. La stessa lotta implacabile della FDP ha provocato manifestazioni positive a favore del « leader » politico bavarese. Dopo le elezioni in Baviera è risultato chiaro che la FDP doveva ritirare il suo veto contro Strauss. Ciò fatto, al deputato bavarese si è di nuovo aperta la strada per l'ingresso in uno dei prossimi gabinetti.

2. Le discussioni sulla persona del ministro degli esteri **Schröder** avevano raggiunto, immediatamente prima della campagna elettorale, un punto culminante. Durante la campagna elettorale esse si sono un poco attenuate. Senza dubbio però il fatto che dirigenti politici della CSU, soprattutto Strauss e il barone von Guttemberg, e dirigenti della CDU, come Adenauer e Gerstenmeier, abbiano fatto trapelare le loro chiare critiche alle posizioni di Schröder in materia di politica estera, ha portato in parte gli elettori del « Land » Nordrhein-Westfalen, più capaci di pensare in termini di logica politica, ad esprimere un riconoscimento per Schröder e per i suoi orientamenti.

COME SI E' VOTATO NEI SINGOLI « LAENDER »?

Dopo le elezioni si è sostenuto che il Nord protestante della Repubblica federale avrebbe dato il suo voto per la politica estera di Schröder. Se non vogliamo accettare delle valutazioni sommarie, dobbiamo gettare un breve sguardo sui risultati elettorali dei « Länder ».

1. Prima delle elezioni si pensava che l'elemento decisivo delle elezioni del Bundestag, sarebbe stato il comportamento del **Nordrhein-Westfalen**, che è il « Land » più popolato. Questa previsione non è stata confermata. La SPD nelle città industriali del Nordrhein-Westfalen ha ottenuto un notevole successo e per la prima volta ha superato il limite « magico » del 40%, toccando il 42,6%. La CDU al contrario ha potuto appena mantenere

le sue posizioni nel « Land » in questione, con il 47,1%. La FDP, a sua volta, è chiaramente arretrata, avendo ottenuto soltanto il 7,6% dei voti. Se la SPD in questo « Land » ha avuto un aumento del 5,3%, ciò si spiega con il fatto che essa in un buon numero di grandi città ha ottenuto una sicura maggioranza.

I risultati delle elezioni nel Nordrhein-Westfalen hanno portato i sociologi tedeschi alla conclusione che il cammino verso la società industriale (quel « Land » è oggi tra i più industrializzati) non porta necessariamente a un partito « borghese », come la CDU, se anche la SPD basta a soddisfare le esigenze dei lavoratori « imborghesiti ». Dato che il Nordrhein-Westfalen è considerato come un « Land » cattolico, è lecito ritenere che ormai anche gli elettori cattolici sono disposti a votare per la SPD.

2. La CDU ha ottenuto i più grandi successi elettorali nel **Baden-Württemberg**, « Land » in cui predomina la confessione luterana evangelica. Essa ha raggiunto quasi la maggioranza assoluta, essendo passata nelle recenti elezioni dal 45,3% del 1961 al 49,9%. Nello stesso « Land » la SPD, al contrario, ha perduto l'1,9%.

Il merito del successo della CDU nel Baden-Württemberg viene attribuito all'attuale presidente del governo locale, Kiesinger. Di Kiesinger si parla come di un possibile successore di Schröder al ministero degli esteri, se Schröder dovesse un giorno lasciare tale incarico. E' noto che Kiesinger ha una concezione della politica della Germania occidentale nei confronti della Francia diversa da quella dell'attuale ministro degli esteri.

L'aumento dei voti della CDU nel Baden-Württemberg — determinato soprattutto dagli elettori di religione protestante — può essere pertanto considerato come indice di un orientamento favorevole a una politica aperta alla Francia e contrario all'indirizzo di Schröder. Sulla base di questi risultati elettorali non è tuttavia possibile affermare, in termini generali, che nelle elezioni dello scorso settembre gli elettori protestanti della Germania si sono espressi in favore della politica estera di Schröder.

Le perdite della FDP nel Baden-Württemberg, « Land » tradizionalmente liberale (essa è passata dal 16,6% al 13,1%), sono state per questo partito le più dolorose.

3. La CDU ha ottenuto un grande successo nello **Schleswig-Holstein**: in questo « Land » essa è passata infatti dal 41,8% del 1961 al 48,2%. La SPD è avanzata dal 36,4% al 38,8%, mentre la FDP è retroceduta dal 13,8% al 9,4%.

Anche in questo caso si è detto che il Nord protestante ha dato il suo voto a Gerhard Schröder e alla sua politica estera. E' possibile che questa affermazione, per ciò che concerne lo Schleswig-Holstein, corrisponda in parte alla realtà, in quanto i critici della politica di Schröder sono prevalentemente cattolici. Va tuttavia tenuto presente anche che questo « Land » ha

dato, con Kai Uwe von Hassel, nelle funzioni di ministro della difesa, un apprezzato uomo politico al governo. Rimane a ogni modo da stabilire in quale misura il successo della CDU nello Schleswig-Holstein debba venire attribuito a lui.

4. In Baviera la CSU in queste elezioni ha potuto ancora accrescere la percentuale dei suoi voti, che già le assicuravano la maggioranza assoluta passando dal 54,9% del 1961 al 55,6%.

Come abbiamo già ricordato, la popolazione cattolica della Baviera ha votato compatta per la CSU. Qualcuno potrebbe pensare che il successo della CSU in percentuale di voti avrebbe dovuto essere ancora maggiore, dato che questo partito per le elezioni si era alleato con il « Partito dei profughi » e con il cosiddetto « Partito bavarese » e in tal modo avrebbe dovuto ricevere anche i voti degli aderenti a questi due partiti. Chi fa questo ragionamento però dimentica che gli elettori al momento del voto hanno piena libertà di scelta.

In Baviera i Socialdemocratici hanno migliorato le loro posizioni passando dal 30,1% del 1961 al 33,1%.

Dopo le elezioni nella Repubblica federale si è manifestata la tendenza a interpretare la discussione intorno a Gerhard Schröder in chiave confessionale. Si è ritenuto che gli elettori protestanti della CDU si siano schierati dalla parte del ministro degli esteri, e che gli elettori cattolici al contrario abbiano votato per i critici di Schröder. Poiché questa opinione, in seguito alla vittoria elettorale della CDU nel Baden-Württemberg, si dimostra insostenibile, appare evidente che una corrente, la quale avesse mirato a dar vita a una politica tedesca in senso protestante o in senso cattolico, non avrebbe trovato nessuna reale rispondenza nella Repubblica federale.

5. Nei « Länder » della Bassa Sassonia (Niedersachsen), dello Hessen, di Hamburg, di Bremen e nel Saarland, i progressi elettorali della CDU e della SPD in generale corrispondono agli aumenti ottenuti dai due partiti nella intera Repubblica federale.

Lo Hessen però ha continuato a votare socialdemocratico come nel 1961: la SPD in questo « Land » è potuta passare dal 42,8% al 45,7%. Invece nel « Land » di Bremen la SPD non ha potuto mantenere del tutto le posizioni conquistate nel 1961, ed è retrocessa dal 49,7% al 48,5%. Nel « Land » di Hamburg i socialdemocratici hanno ottenuto più voti che nel 1961 passando dal 46,9% al 48,3%. Nella Bassa Sassonia l'aumento è stato minimo: 38,7% nel 1961, 39,8% nel 1965. Nel Saarland infine la SPD è passata dal 33,5% del 1961 al 39,8%.

6. Il successo più sorprendente è stato ottenuto dalla SPD nel Rheinland-Pfalz, un « Land » con popolazione in prevalenza cattolica. Qui i socialdemocratici hanno avuto un aumento di voti del 3,2% rispetto alle elezioni del 1961, mentre i cristiano-democratici hanno perduto lo 0,4%.

Se si confrontano questi risultati con i risultati delle elezioni nell'intero territorio della Repubblica federale, si deve giungere alla conclusione che il fatto che la popolazione di un « Land » appartenga alla confessione cattolica o alla confessione protestante evangelica, oggi non consente alcuna illazione sicura circa il conferimento di voti ai socialdemocratici.

LA SITUAZIONE NEI PARTITI DOPO LE ELEZIONI

La situazione nei partiti dopo le elezioni può venire delineata con pochi cenni.

1. Il successo dei **cristiano-democratici** ha rafforzato in maniera sostanziale la posizione politica del cancelliere federale Erhard. Nello stesso tempo il partito cristiano-democratico ha acquistato nuova fiducia nella propria forza. Rimane un problema aperto: quello della sua disposizione a compiere un « cambio della guardia », cioè a ringiovanire i suoi quadri dirigenti.

2. Nella **SPD** i risultati elettorali hanno portato ad un avviamento al vertice dirigenziale. Willy Brandt si è ritirato a Berlino: egli ha rinunciato definitivamente alla « leadership » dell'opposizione nel « Bundestag ». La SPD dovrà subito incominciare a cercare un nuovo candidato alla Cancelleria federale.

Intanto l'ala sinistra del partito, sostenuta dai sindacati operai, ha incominciato ad attaccare l'attuale gruppo dirigente. Si afferma che l'imborghesimento della SPD è la causa dell'insuccesso elettorale.

Si prevede che nel corso della nuova legislatura i socialdemocratici tedeschi richiederanno con sempre maggior energia la « cogestione » (Mitbestimmung) per tutte le grandi imprese industriali (il sistema della « cogestione » dal 1951 esiste nelle grandi imprese estrattive e nelle grandi imprese dell'industria del ferro e dell'acciaio).

3. Nella **FDP** i risultati elettorali hanno portato innanzi tutto a una tensione interna. Questa si è manifestata nelle trattative con la CDU/CSU per la formazione della coalizione di governo: tali trattative sono state sul punto di fallire proprio per l'atteggiamento della FDP. Il cancelliere federale Erhard, anche per salvare la propria posizione personale, è andato incontro alle richieste dei liberal-democratici, volendo evitare ad ogni costo la « grande coalizione » (dei cristiano-democratici e dei socialdemocratici). Egli ha dichiarato di voler in tal modo agire in conformità con le intenzioni espresse dall'elettorato.

Köln, 19 ottobre 1965

Theo M. Loch